



◆ **La ricerca più recente (per la Fondazione Cariplo) parla del rischio xenofobia nel nostro paese mascherato da risposte concilianti e comode**

◆ **Marco Lombardi, il coordinatore dell'indagine: la presenza continua a essere assai limitata e questo ci pone ancora in condizioni di favore**

Il momento dell'indulgenza plenaria

Una proposta: regolarizzare tutti, poi stabilire «tetti» invalicabili

Integrazione nei 100 uffici del sindacato

«In ogni Camera del lavoro, e sono più di cento, c'è un ufficio che ha l'incarico di fornire un servizio di accoglienza agli immigrati». Parola di Umberto Saleri, dell'ufficio politiche dell'immigrazione della Cgil nazionale. «Si tratta di un vero e proprio sportello di primo livello, al quale ci si può rivolgere per i problemi urgenti: dal rapporto con le Questure per i permessi di soggiorno al disbrigo delle pratiche per usufruire dei servizi sanitari. A questo fa poi seguito un servizio di secondo livello, che si occupa di inserimento nel mondo del lavoro e dei problemi che potrebbero eventualmente sorgere nelle aziende. A livello nazionale, la Cgil si occupa infine delle problematiche politiche, relative ai diritti di cittadinanza». Fra gli extracomunitari, gli iscritti alla Cgil sono oltre 40mila, ai quali si devono aggiungere le persone in contatto con gli uffici di prima accoglienza. Non si è dunque lontani dal vero se si considera un numero di «contatti» superiore a 100mila unità.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Con la nuova sanatoria il numero dei nostri «vicini di casa» extracomunitari è destinato a salire. Un esercito che più multietnico non si può, se si pensa che la provenienza censita è da 170 diversi Paesi. E già all'oscure della presentazione delle domande, prima ancora che sia sancito il diritto di restare in Italia, infuriano le polemiche. Ma quali saranno i nuovi scenari? Ne parliamo con Marco Lombardi, coordinatore delle ricerche sulla multietnicità della Fondazione Cariplo, l'Istituto che collabora, oltre che con la provincia, col Ministero.

Iniziamo dalle cifre. Ogni volta che si parla della presenza extracomunitaria in Italia, ognuno utilizza i propri dati. Non c'è una valutazione comune. Perché?

A livello nazionale oggi, o meglio all'aprile del 1998, siamo a 888.000 presenze. Perché il balletto delle cifre? La prima risposta riguarda i regolari. Sui permessi di soggiorno i dati sono generalmente forniti dalle questure e sono cifre certamente sovrastimate, perché comprendono sia quelli in corso sia quelli scaduti o non rinnovati, per vari moti-

vi. Quindi la prima cosa da fare, come si dice in gergo, è quella di ripulire i dati e cercare di arrivare ai numeri netti. La seconda questione concerne la stima degli irregolari. Qui il discorso si fa più complicato e attiene le metodologie di ricerca. Nel nostro Istituto ne abbiamo messa a punto una che pare stia dando risultati piuttosto buoni. Ci lavoriamo da anni, per ora l'esperienza è limitata alle grandi città, ma presto pensiamo di esportarla in altre realtà. Anche su richiesta del Ministero.

Secondo le vostre ricerche, l'Italia, nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria, in che posizioni si colloca?

Diciamo che la situazione è ancora governabile. La proporzione fra autoctoni ed extracomunitari è dell'1,5%, circa 10 volte inferiore a quella degli altri paesi europei. Se consideriamo che fra Milano e Roma le presenze sono 250.000, che in sostanza 10 province concentrano circa 600.000 immigrati, il resto è disperso in una sessantina di Comuni che arrivano sino a 5.000 immigrati ciascuno. Cifre del tutto accettabili, che non giustificano un allarme sociale.

Dal vostro osservatorio, il nostro è un Paese razzista?

Questo è punto difficile e delicata-



to. La componente xenofoba in Italia non è tra le più rilevanti d'Europa. Alcuni studi evidenziano un 15% circa di persone favorevoli a una politica delle porte completamente aperte, altrettanti vorrebbero invece le porte completamente chiuse. Il resto sostiene che bisogna fare qualcosa per gestire la situazione. Vorrei inserire un'altra preoccupazione. Premesso che agli intervistati viene chiesto esplicitamente se si dichiarano xenofobi, c'è da dubi-

tare che davvero quanti hanno invocato provvedimenti per gestire la situazione lo pensassero veramente: forse ritenevano soltanto la loro risposta meno impopolare?

Le forzepolitiche?

La xenofobia a livello dichiarato è rifiutata più o meno da tutti i gruppi politici. C'è invece da parte di ognuno la consapevolezza di dover governare il fenomeno. In questo mi pare che ci siano stati progressi. Personalmente con-

divido abbastanza lo spirito di questa legge.

E domani, quando sarà concluso l'iter della sanatoria?

Pur condividendo i limiti qualitativi posti dalla legge, credo che non abbia molto senso fare sanatorie ponendoti quantitativi.

Ma per ora l'enorme divario dei numeri riguarda solo le domande presentate. Non è detto che tutti abbiano i requisiti per restare in Italia.

Sì, ma il risultato non cambia. A

mio avviso il problema politico serio da affrontare per il futuro è che dobbiamo riuscire ad azzerrare in qualche modo la situazione, se vogliamo parlare di una vera pianificazione dei flussi.

Cosa vuol dire azzerrare la situazione?

Vuol dire non avere più irregolari. Fino ad ora abbiamo fatto quattro sanatorie e non si è risolto nulla. Allora, facciamo una sorta di «indulgenza plenaria», regolarizziamo tutti quelli che sono già in Italia e da quel momento, che è il mio punto zero, non ammetto più nessuno oltre il tetto stabilito e ogni clandestino viene davvero espulso. Altrimenti saremo sempre punto e capo. Non dimentichiamo che ogni sanatoria, per certi aspetti, funziona da amplificatore di irregolarità. Del resto l'abbiamo appena sperimentato. Non appena è stata annunciata, si è visto che cosa è successo alle frontiere francesi, si è visto quante persone sono arrivate. Il tam tam è molto efficace, l'informazione fra gli immigrati circola rapidamente. D'altra parte è gente disperata, che mette in gioco la propria vita. Mi rendo conto che il mio è un discorso difficile, perché si scontra con aspetti ideali, di valore, con la stessa opinione pubblica. Ma se vogliamo arrivare a pianificare seriamente i flussi d'ingresso, bisogna decidersi a prendere finalmente il toro per le corna.

SANITÀ

La salute, tra teoria e pratica

ANNA MORELLI

ROMA L'articolo 32 della Costituzione italiana recita: «La Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Di qui ne discendono i principi solidaristici e universalistici che informano il nostro Servizio sanitario nazionale, istituito dalla legge «833» vent'anni fa. Di riforme e modifiche a quella normativa ce ne sono state tante, ma le «fondamenta» sono rimaste intatte. Dunque il sistema sanitario italiano mira a tutelare la salute delle «persone» e non dei cittadini. Ne discende che chiunque, uomo donna o bambino, stia nel nostro paese, a qualsiasi titolo, o senza alcun titolo, abbia diritto a essere curato. Fin qui la teoria.

La realtà naturalmente è molto più complessa, contraddittoria e diversa da regione a regione. Occorre infatti ricordare che comunque l'assistenza sanitaria è fortemente decentrata attraverso un sistema di autonomie regionali prima, e delle aziende sanitarie (Asl) e ospedaliere poi. Uno straniero che vive in Italia riceverà quindi sempre e comunque un'assistenza di prima emergenza, anche se clandestino, mentre l'equiparazione con i cittadini italiani nella scelta del medico di base, nell'accesso agli esami di laboratorio e diagnostici, nella prevenzione, può avvenire solo per coloro che hanno regolare permesso di soggiorno e possono contribuire al Servizio sanitario nazionale.

I «Pronto Soccorso» hanno dunque il dovere di assistere e curare chiunque si presenti se vittima di un incidente o di un improvviso malore. Anche una donna che sta per partorire deve essere ricoverata e per nessuno è obbligatorio declinare le proprie generalità al posto di polizia, né il medico è vincolato alla denuncia. Questo per evitare che il momento del bisogno e della richiesta d'aiuto si trasformino in un atto di ritorsione dello Stato che, individuato il clandestino, può espellerlo.

Diversa la posizione dei «regolari» che hanno gli stessi diritti e quindi devono poter accedere agli stessi servizi pubblici degli italiani. Anche in carcere gli stranieri dovrebbero ricevere lo stesso trattamento dei cittadini di questo paese. Non sempre è così e non dappertutto, anche perché gli extracomunitari subiscono quanto e più degli italiani le disfunzioni del sistema.

Resta per tutti gli immigrati la grandissima risorsa del volontariato sociale e della Caritas di Roma in particolare che in un libro, a cura di Salvatore Geraci dal titolo «Immigrazione e salute: un diritto di carta?», affronta questo tema nel modo più dettagliato e completo possibile, con la normativa e i dati aggiornati fino al dicembre '96. Tra i tanti argomenti svizzerati c'è quello della conoscenza da parte degli stranieri delle nostre leggi. È materia

di attualità se per esempio, scorriamo le cronache di questi ultimi mesi. Quanti neonati abbandonati nei negozi o «buttati» nei cassonetti avrebbero potuto avere un destino migliore, se le loro madri avessero saputo che in Italia le donne possono partorire anonimamente in ospedale e lasciare là il loro bambino in attesa che una coppia ansiosa di un figlio lo adotti? C'è dunque un problema di informazione e di assistenza sociale più capillare e la necessità di un accesso ancora più facile ai servizi sanitari. Nel nostro stesso interesse. Infatti, senza creare inutili allarmismi che possono generare nuovi razzismi, occorre però essere consapevoli che alcune malattie, da noi ormai scomparse, come la malaria e la tubercolosi, endemiche in alcuni paesi di provenienza degli stranieri, stanno riaffacciandosi anche da noi.

Franco Ferlini
Nel parco
(quel losco affare)

Il tipo, un certo Arturo Tonnato detto Vitello, sparava il proprio grasso fluttuante sulla poltrona. Aprì il libro che teneva nelle mani (.....) e l'annusò: porcaccia zozzoida, quel libro puzzava di ierico, e non poco. Altro che il solito lurido poliziesco - pensò il tipo fiutante e fiutante - un poliziesco lurido... un poliziesco Lurido!

Edizione Tracce
Tel. 085/76658



... Se per i tuoi acquisti di Natale ami scegliere...

- Alberto Fermani - Gianni Bravo - Shy
- Colisée de Sacha - Fruit - Emanuela Passeri
- Steve Morris - Nero Giardini - KBW - A. Rivalta
- Cesare Paciotti - Heroes - Janet - Geox
- Miss Santandrea - Raggini - Cesare Catini
- Rapagnani - Sax - Donna Serena - Sansonite
- Timberland - Walker - Clark's - Caterpillar
- Dottor Martens - Varuk - Harley Davidson
- Docksteps - Mephisto - Logan - ART - Doors
- Frau - Lumberjack - Rogani - Yarrow - Regaine
- Kickers - Comedie Francaise - G. La Rotta
- La Femme Publique - Tks - E. Romanelli
- Henri Lloyd - Cult
- Levi's - Energie - Miss Sixty

- Air Walk - Nike - Asics - Reebok - Mizuno
- Puma - Pupidu - Fila - Converse - Aku - Arena
- SanMarco - Fuerte Ventura

... e tante idee regalo!



CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO
JEANSERIA - PELLETERIA - ACCESSORI

FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341
FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 161 (sport) - TEL. 0543/400351
FORLÌ - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

